

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di diritto al dono dell' **Illustrazione Popolare**.
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
in Padova all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si fa conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 106

AVVISO

È aperto un nuovo abbonamento al giornale, compresi i Supplementi sui fatti della guerra, a tutto dicembre alle seguenti condizioni:

Presso al nostro ufficio L. 7.—
Consegnato a domicilio > 8.50
Franco di posta in tutto il Regno. . . . > 9.50

I nostri associati che non hanno peranco soddisfatto il loro abbonamento a tutto giugno p. p., sono invitati a spedirne l'importo con la maggior possibile sollecitudine; ed in difetto sarà sospeso l'ulteriore invio del giornale.

L'amministrazione.

ROMA

L'attenzione che tutta Europa porta sempre alla questione romana si è mirabilmente rivelata in questi ultimi giorni. Sebbene, infatti, sia massimo il commovimento degli animi e da tutti si attendano con ansia febbrile gli avvenimenti del Reno, pure le voci sparse sullo sgombrare delle truppe francesi da Roma, bastarono perchè e giornalismo ed opinione pubblica rivolgersero le loro mire e commenti sul fatto novissimo del papato che, dopo ventidue anni, sta per essere prosciolto da ogni aiuto straniero e posto di contro al verdetto inappellabile delle popolazioni che da tanto tempo sgovernano.

Che sarà dell'Italia? Che sarà di Roma? dopo la partenza delle truppe francesi. Ecco le domande alle quali ognuno s'affanna, benchè in modo diverso, di trovare risposta.

Le parti, chi mai lo crederebbe, si sono invertite e la sinistra, che dovrebbe avere il maggiore interesse a veder cessare uno stato di cose che da essa e da essa sola ebbe principio,

è il partito che oggi avversa, diciamo chiaramente, le partenze dello straniero dal suolo della patria.

Menti mal consigliate e ristrette, e che il poeta, ben a ragione, apostrofarebbe coi versi

Or tu chi se', che vuoi sedere a scranna
Con la veduta corta d'una spanna
vorrebbero che lì per lì l'Italia lasciasse andare l'esercito o la rivoluzione a Roma, come se la Francia fosse omai in isfaccio e tale da subire un fatto che, secondo ogni ragione verrebbe dai più giudicato per uno smacco bello e buono.

Non si va a Roma, pensano o bene, come siamo andati a Firenze, Napoli e Bologna. In quelle città v'aveva un popolo che ci chiamava, ed un Governo che non seppe resistere al voto dei suoi soggetti o all'urto dei nostri eserciti. A Roma, giova osservarlo, v'ha in quella vece un'istituzione cosmopolita. Il papato è tuttavia in piedi, e quantunque abbia molto perduto dell'antica potenza, non solo vive, ma sostiene ancora gagliardamente la lotta. Certo non è più a Roma che si accentrano le più chiare intelligenze del mondo; ma egli è ancora di là che partono parole le quali hanno virtù di commuovere, in tutto l'universo, un gran numero di coscienze; ed il papato, come fu già nei secoli andati è anche oggi uno dei più forti ostacoli che s'oppongono alla completa unificazione d'Italia. Che deve egli fare? Attaccarlo corpo a corpo? Adoperare ogni forza per rovesciarlo o indietreggiare, spaventati, dinanzi ad esso e sacrificargli l'unità del nostro paese?

Nè l'uno, nè l'altro di questi espedienti possono giovare al caso nostro e la sola via, che a nostro avviso, dovrà condurre a compimento i destini del paese, sebbene diversa e dai più non intesa, al pregio della legalità aggiunge quello di essere la più breve e la più sicura.

Solo il pontefice dinanzi ai Romani non è a credere che egli possa mai giungere ad appagare i desideri di riforma che e popoli e tempi assoluta-

condizione che si riesce vincitori! Dopo l'Oberto il giovane Verdi scrisse *Un giorno di Regno*, che diede sulle secche. Di questo sofferto scacco debbono forse cercare le cause nell'ardimento del novatore il quale penetrava attraverso il *debuttante*, o lo spartito era veramente insufficiente? Noi lo ignoriamo. Ammettiamo che il giovane maestro cercando di aprirsi un nuovo cammino, s'impegnasse per un istante in una via storta, piena di rovi e di ginepri. Ciò che v'ha di certo si è ch'egli ne sortì immediatamente scrivendo il *Nabucco*. Questa volta non si era più limitato ad ascendere sui bastioni, ma vi aveva piantato il vessillo. E questa bandiera sventola ancora, salutata, acclamata, non solo da tutta Italia, ma dall'Europa, dai due emisferi, da tutto il mondo musicale.

mente richiedono. Se lo rammentino gli amici del papato che il fatto d'una popolo colto e della riunione in una sola mano del potere civile e religioso è assolutamente inconciliabile. «La storia di tutti i secoli, come di tutte le contrade, parla Cavour, ci dimostra che, ovunque questa riunione ebbe luogo la civiltà cessò di progredire, anzi sempre indietreggiò; il più schifoso dispotismo si stabilì; e ciò, sia che una casta sacerdotale usurpasse il potere temporale, sia che un califfo od un sultano riunisse nelle sue mani il potere spirituale.»

Il Pontefice, ad esempio, potrà tollerare che altri Governi adottino il matrimonio civile e passino all'incameramento dei beni ecclesiastici ed alla soppressione delle Corporazioni religiose, ma non potrà, rimanendo e Pontefice e Re dar loro l'autorità del suo assenso e proclamarle leggi del suo Stato; imperocchè se assentisse a queste domande tradirebbe i suoi doveri di Pontefice e cesserebbe di essere rispettato come il capo del cattolicesimo. Ammesso adunque che da una parte il Pontefice non possa addivenire a tali riforme, e che dall'altra i Romani non possano rinunziare a quelle nuove forme di governo che sono il portato più prezioso della nostra civiltà, va da sé che il dominio papale diventa impossibile, senza un nuovo intervento straniero, o senza l'accordo coll'Italia.

Un terzo intervento francese, o di qualsiasi altra potenza l'Italia non potrebbe permetterlo. Far cordone al confine, e dispendiare una ventina di milioni all'anno per far la guardia al Pontefice è cosa che non può durare lungo tempo; null'altro quindi rimane, ripetiamolo, che l'accordo coll'Italia.

Nè ci si obietti il famoso *non possumus*, poichè è vecchia, ma sempre vera sentenza che «mutano i tempi e noi mutiam con essi». Dieci anni fa l'Italia era la bestia nera, e qualunque proposta da essa partisse veniva sempre respinta, non fosse altro in *odium auctoritatis*; ora però ha dato caparra di

Egli è che Verdi, qualunque sia la sua maniera, o piuttosto, qualunque sieno le sue diverse maniere (poichè ne ha molte come i sommi maestri dell'arte) potè essere più o meno grande, più o meno ispirato, più o meno felice nelle sue liriche produzioni, ma fu costantemente originale, e conservando sempre la sua individualità, non seguì mai l'altrui esempio, e seppe rimanersene solo.

Egli spigolò nella nuova scuola drammatica tutto ciò ch'essa aveva di bello, di grande, di vero; evitò i difetti e le false tendenze; spezzò con mano robusta gli ostacoli che inceppavano l'arte; si emancipò da ogni esigenza, da ogni capriccio, da tutte le vanità cui, gli interpreti ai quali fino allora gli altri maestri avevano ubbidito, sagrificando spesso per condiscendenza,

serietà, e molti vanno persuadendosi che non portò poi quei gran mali che dapprima dai più si temevano.

Chiediamo perciò colle parole del nostro uomo di Stato che, come Clemente VII, dopo aver veduta la sua Roma invasa dalle truppe spagnuole, e messa a sacco, dopo aver subito ogni specie di umiliazione per parte di Carlo V, alcuni anni dopo lo sacro nel tempio di S. Petronio, e strinse alleanza con lui, col funesto scopo di togliere la libertà a Firenze sua patria, così è egualmente sperabile che il mutamento che si operò nell'animo di Clemente VII, onde ridurre in servitù la sua terra natia, possa pure operarsi nell'animo di Pio IX, onde assicurare la libertà all'Italia ed alla Chiesa.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 3 agosto.

Il giornale militare *L'Esercito* propende evidentemente per la guerra e vorrebbe che l'Italia vi entrasse per distruggere l'influenza che hanno potuto avere gli avvenimenti della campagna del 1866 sull'andamento delle stesse nostre cose interne, più che sul credito del nostro esercito, che una battaglia non vinta non bastò certamente ad offuscare. Si capisce questo ardore in un giornale come *L'Esercito*; ma la politica fredda degli Stati non ragiona colla forza di chi cinge la spada. Noi del resto non abbiamo bisogno di dimostrare la grande convenienza per noi di osservare fin che ci sia possibile la neutralità; e non è quindi giustificabile la insistenza, se è vera, della Prussia nel volere da noi una dichiarazione categorica ed immediata. Forse la Prussia, girando attorno lo sguardo, si è persuasa che la sola potenza, la quale può più facilmente allearsi colla Francia è l'Italia, e di essa vuole assicurarsi. Se usasse le minacce essa potrebbe ottenere il risultato opposto, quello cioè di preci-

per pusillanimità, o per abito, il gusto e la ragione; rese al dramma musicale tutta la sua piena libertà, affrancandolo dalla servitù a cui lo si era inconsultamente assoggettato; gli ridonò l'interesse, la passione, il movimento, l'effetto dei contrasti, tutte le qualità, in una parola, che si ha il diritto di esigere in una scenica rappresentazione, infiorandolo costantemente con soavi e peregrine melodie; egli disse finalmente a sé stesso, che non è la musica del compositore, non la volontà o la vanità degli artisti, le quali possono scusare la mancanza in un'opera scenica dell'interesse che necessariamente deve ispirare; che non v'ha bisogno perchè lo esige la tradizione, di dividere nel modo già addotato dai più i diversi pezzi dello *spartito*; ch'è sconcia cosa l'obbedire alle

pitarci ad un passo da cui dobbiamo rifuggire.

Mentre molti ufficiali francesi dell'esercito pontificio partono per prendere le armi in difesa del proprio paese il colonnello de Charrette de Zuavi pontificio fa appello alla Francia perchè mandi nuovi zuavi al Papa per il quale egli crede si avvicinino i giorni del pericolo. Assai probabilmente però il suo invito rimarrà senza effetto.

Il senatore Scialoja nella sua interpellanza al Senato, mostrando di non creder pari al bisogno l'attuale Ministero gli suggerì addirittura, di ritirarsi. Anche il senatore Cialdini domandò che il Ministero o si modificasse o si sciogliesse in massa perchè il suo programma delle economie fondato sulla pace europea è andato in fumo, come se fosse prevedibile per chichessia la guerra attuale. Egli andò tanto innanzi colle vivacità degli attacchi personali ai ministri da eccitare una protesta degli onorevoli Lanza e Sella e un avvertimento del presidente. Gli rispose con molta forza il ministro Sella, chiedendogli se il suo attacco era un pronunciamento. S.

DISCORSO DI LORD GRANVILLE

Lord Granville pronunciò un discorso alla seduta della Camera dei lordi del 28, nel quale enumerò gli sforzi fatti dall'Inghilterra per conservare la pace. Ecco i passi più notevoli di questo discorso:

Le notizie giunte simultaneamente in Germania ed in Francia hanno reagito sul sentimento nazionale di ognuna, la prima immaginando che le proposte del sig. Benedetti fossero un insulto deliberato al loro sovrano, e l'altra che il rifiuto opposte fosse un affronto fatto al rappresentante dell'imperatore. Spesso per simili piccole cause accadono gravi avvenimenti, benchè io non sia certo che anche senza questo incidente si sarebbe potuto evitare la guerra in modo permanente. Appena ci siamo avveduti che il modo con cui è stata ritirata la can-

ambiziose esigenze di una cantante, introducendo *cabalette* inghirlandate di gorgheggi, od *arie di bravura*, laddove poche linee di *recitativo* bastano ad esprimere nettamente la situazione del dramma.

Prese egli a prestito i suoi poemi, dai capo-lavori della letteratura, senza distinzione di scuola, di epoca e di nazionalità. Li trasse tanto dal teatro antico che dal moderno: li scelse nella Bibbia, e nei repertori dei *Vaudevilles* da quella prendendo il *Nabucco* da questi la *Traviata* ossia la *Dama delle Camelie*. Pescò i suoi libretti nelle opere di Shakspeare, di Byron, di Schiller, di Voltaire, di Victor-Hugo: compose perciò il *Macbeth*, i *Due Foscari*, la *Luisa Müller*, l'*Alzira*, l'*Ernani*. Li tolse dal teatro spagnuolo, dall'inglese, dal tedesco, dal francese, dall'italiano:

APPENDICE

LA SCUOLA MUSICALE ITALIANA
NEL XIX SECOLO
DEL CONTE
TEODORO DI ZACCO
pubblicazione postuma

(Cont. Vedi num. 185)

E sorse Verdi!

Compose la prima sua opera *Oberto conte di S. Bonifacio* che dal pubblico fu bene accolta.... ma tanti altri maestri avevano cominciata la loro carriera con prosperi successi! Non si trattava già di montare soltanto sui terrapieni, ma di rimanervi, piantandovi la vittoriosa bandiera. E a questa

didatura del principe di Hohenzollern non sembrava al governo francese conforme al suo interesse ed al suo onore, abbiamo immediatamente ricercato altri mezzi per preservare la pace. Dapprima abbiamo considerato se dovessimo fare una semplice domanda di dilazione ad ambedue le parti, ma ci sembrò che stante l'impetuoso e crescente sentimento nazionale nei due paesi, ogni proposta di questo genere avrebbe avuto poco speranza di successo. Allora ci siamo indotti a fare la seguente proposta (benchè lo confessò con poca fiducia nel suo buon esito) cioè che quantunque noi non credessimo che la Francia avesse ragione nell'insistere per ottenere una guarentigia per l'avvenire dal re di Prussia, pure se la Francia ritirasse quella domanda, il re avrebbe potuto senza derogare al proprio onore, nello stesso modo con cui aveva dato il suo consenso alla candidatura del principe, comunicare al governo francese il suo consenso al ritiro di questa candidatura.

Questo tentativo riuscì infruttuoso. Esso fu respinto dal sig. di Bismark, benchè poi abbia saputo che il re stesso vi avrebbe consentito; ed il Governo francese lo rifiutò assolutamente. Appena siamo venuti in cognizione della non accettazione, mezz'ora dopo abbiamo inviato loro un'altra proposta, perchè esse, facendo appello al protocollo di Parigi, ricorressero ai buoni uffici di una o più potenze amiche, non offendoci noi, ma semplicemente accennando che eravamo disposti a prendere quella parte che sarebbe stata creduta opportuna. Anche questa proposta non ottenne successo. Essa fu respinta dalla Francia e non venne accettata dalla Prussia. Gli avvenimenti procedevano rapidamente, anzi credo che la dichiarazione di guerra fosse stata fatta prima che giungesse la nostra proposta, il che toglieva l'ultima speranza che la pace potesse essere preservata. Quando fu dichiarata la guerra noi abbiamo creduto che non ci rimanesse che una via. Al più presto possibile abbiamo adempiuto tutte le formalità necessarie per proclamare la nostra piena neutralità. Dichiarai l'altro giorno i doveri ch'io credo ci siano imposti dalla neutralità. Dissi che i rapporti più amichevoli esistevano sino a quel momento fra noi ed i due belligeranti. Dopo di allora quelle relazioni amichevoli sono continuate. È vero che mi furono indirizzate lagnanze da ambedue le parti. Il marchese di Lavalette (e qui rendo omaggio alla sua cortesia e gentilezza) si lamentò col primo ministro che io era freddo, freddissimo. Il signor di Grammont disse a lord Lyons ch'egli deplorava la mancanza di benevolenza da parte del Governo inglese. Il signor di Bismark d'altra parte, deplorò che io mi fossi assunto l'incarico di fare al re di Prussia una proposta che gli era impossibile di accettare, benchè, come dissi, venissi a sapere che il re avesse creduto conveniente di accettarla.

Il conte Bernstorff, che le SS. VV. conoscono da tanti anni in questo paese, ha trovato molti difetti di omissione e di fatto nel mio modo di procedere,

alternamente fu grandioso, patetico, terribile, cupo, grazioso, elegiaco, appassionato, melanconico, severo, straziante, fatale! Trattò insomma tutti i generi, in tutti grandemente riuscendo.

Sembrava che la musica italiana, come un bastimento cacciato su di un banco di sabbia, si fosse arenato. Rossini aveva lasciata cadere la sua pena, e credersi poteva, che, soltanto per accidia, non si chinasse onde raccogliarla. Bellini non era più. Mercadante aspirava a divenire dirigente di un Conservatorio, poichè quello era stato sempre il sogno dorato di tutta la sua vita, e poté realizzarlo. Donizetti sembrava logorato dal lavoro, egli la cui anima ardente sembrava dover piuttosto scoppiare, che raffreddarsi. Pacini che pareva non potesse vivere, senza scrivere *crome* e *biscrome*, egli

che a quanto mi venne affermato dalle autorità legali più competenti, è soltanto la pratica consueta di questo paese quando si dichiara neutrale. Menziono questi fatti non senza però riconoscere la cortesia e l'amicizia che ho trovato in tutti i membri del corpo diplomatico, il quale sembrò apprezzare molte delle difficoltà da cui ero circondato, essendo stato nominato da sì poco tempo al Foreign-office e dovendo comunicare con loro su argomenti di così vitale importanza. Io non mi lagnò, del resto, di queste rimostranze. Credo sia naturale che due grandi nazioni, al momento d'intraprendere un duello a morte, come sembra sia questo, guardino con sospetto ogni atto dei neutrali, e ch'esse abbiano la tendenza a supporre che coloro i quali non sono del tutto con loro, debbono essere contro di loro, per quanto infondata sia questa supposizione. In quanto alla nostra posizione di neutralità, io credo che questa politica è approvata dalle SS. VV., dall'altro ramo del Parlamento e dal paese in generale (*Applausi*) Io credo che noi siamo obbligati a mantenere con assoluta fermezza tutti i diritti che ci dà la neutralità. Io credo che siamo perfettamente giustificati se offriamo i nostri buoni uffici. Conosco la grande responsabilità che pesa sul Governo di S. M. So che dobbiamo aspettare gli avvenimenti, e credo che le SS. VV. saranno d'accordo con me nel credere che è opportuno di astenersi da ogni dichiarazione speciale di ciò che faremo o no in una possibile eventualità (*Applausi*). Io sono convinto che per preservare l'onore di questo paese e per poter avere maggiore influenza a ristabilire la pace, la miglior via che dobbiamo seguire è di mantenere colle parole e coll'attitudine una dignitosa e calma riserva. (*Applausi fragorosi*).

GENERALI FRANCESI

MONTAUBAN CO. DI PALIKAO

Traduciamo dal *Gaulois* malgrado la enfasi tutta francese del biografo:

« È un bel vecchio di statura media e robusta, dall'aspetto maschio e intelligente. Una tempratura d'acciaio, una delle più guerriere fisionomie e un gran fare di comando.

Ha settantaquattro anni; e il suo fiero viso appena ne mostra sessanta. La sua energia, il suo valore non conoscono età. Ciò che faceva di quattordici anni, lo farebbe oggi collo stesso ardore, collo stesso slancio. Natura eccezionale che porta come Ercole il suo fardello, il duplice peso delle campagne e degli anni, un uomo insomma che a qualunque età pervenga non sarà mai vecchio.

Si direbbe ch'egli si rinforzi colle fatiche, che ringiovanisca nei combattimenti. Egli è sempre giovane nei torrenti dell'Algeria, all'Alma, al Fiume giallo, alle rive del Reno....

La testa del generale Montauban è affatto marziale: fronte alta, non calvo, sfida l'età. Le sopracciglia fieramente arcuate, lo sguardo un po' molle, ma

stesso (cosa incredibile) la deponeva, nè riprendeva che dopo sette lunghissimi anni. L'Italia allarmata chiedeva a se stessa chi mai fosse per essere colui che mantenerla sapesse nel suo grado di regina della musica: quale il maestro che sarebbe comparso con un'opera nuova e grandiosa, dopo che Rossini aveva dato il *Guglielmo Tell*, Bellini la *Norma*, Mercadante il *Giuramento*, Donizetti la *Lucia di Lamermoor*. Ella attendeva con ansia, interrogava con inquieto sguardo tutti i Conservatori delle sue varie capitali, nè vedeva sorgere alcuno.... Si! Vedeva giungere una frotta di scolari che rincaravano i difetti dei maestri loro predecessori, non appropriandosi alcuna delle loro belle qualità: tutta una legione di mediocrità piene di boria ventosa ed impotente, fra cui

pieno di acutezza e di audacia. Il naso quasi aquilino, marcato, ben fatto. Mustacchi severamente tirati a spazzola, una piccola mosca folta e ruvida. Il mento quadrato, e la testa leggermente acuminata.

Forza ed autorità, confidenza, una certa ironia che traspira, e una straordinaria finezza che scherza, per così dire sotto quel maschio involuppo, un non so che d'intraprendente e di fiero che si palesa attraverso a quella maschera di bronzo.

Un gran colpo d'occhio, non meno pronto che sicuro, indagatore, che mira allo scopo; risoluzione immediata ed irremovibile; nell'esecuzione si ride delle più ardue difficoltà, delle più pericolose vicende: un ingegno che si sguzza cogli ostacoli, che si completa col fantastico e coll'impossibile, perchè quest'uomo è fatto per realizzare l'inverosimile e per mandare ad effetto le più chimeriche imprese. Nulla lo trattiene. Uno scopo tracciato per esso è uno scopo raggiunto. Il suo grido, da mezzo secolo in qua è *Avanti!* Ed egli avanza sempre in venti combattimenti d'Africa come nel Celeste Impero, a mille leghe dalla patria, in mezzo a innumerevoli orde, in terra ignota, sempre avanti....

Ed è là, in capo al mondo, come sempre in casa sua, è sempre lui, vittorioso come a Costantina e ad Orano, e calmo come a Limoges....

Non vi ha spirito guerriero più intraprendente e più fermo del suo; e quantunque sia rimasto per quarant'anni fuori della guaina e intaccata per venti combattimenti non vi ha spada più sicura nè più splendida di quella di Montauban. È arma e bandiera ad un tempo.

Dalla sua punta all'impugnatura vi si trova per così dire incisa tutta la nostra storia d'Africa.

Cacciò davanti a sé torme di Chinesi costernati, e come si trattasse di un giocattolo da fanciulli, ha demolito il palazzo d'estate.

Montauban è un eminente capitano: è un soldato senza paura.

Vediamo frattanto a svolgersi questa brillante carriera come una brillante catena, ogni anello della quale è un combattimento, una vittoria, una citazione all'ordine del giorno, un grado, o una croce.

Nel 1814 Montauban è guardia del corpo: nel 1823 aiutante di campo del generale Toussaint nella campagna di Spagna; nel 1830 licenziato dalla rivoluzione. Nel 1831 viene in Algeria e vi prende stanza, e vi combatte oltre un quarto di secolo. Colonnello nel 1847, generale di brigata nel 1851 e di divisione nel 1855 vien fatto senatore e conte nel 1862, al ritorno dalla sua favolosa spedizione nella China.

Soult, Bugeaud, Saint-Arnaud, gli scrivono lettere di felicitazione, e dopo il combattimento di Sidi Lohdar, dove ha rovesciata la cavalleria di Abd-el-Kader con impeto inaudito, viene abbracciato da Lamoricière in presenza di tutta l'armata.

Ha due cavalli uccisi sotto di sé al combattimento di Temesaut, e riceve in mezzo al petto una palla ch'esso porta ancora! Penetra primo nelle montagne

qualcheduna che, meteora dell'arte, brillava un momento sulle scene, e poscia dispariva per sempre. Simile ai razzi nei fuochi d'artificio, sortivano qu' pochi un istante dalla oscurità, sollevavano l'aria sfolgoranti di luce, quasi volessero montare *fuco alle stelle* (parola d'ordine del giornalismo teatrale) ma immediatamente smorzavansi, gettando sul popolo plaudente un fascio di scintille, avanti di ripiombare nel nulla. Se la loro divisa era veramente quella del razzo: *ch'io muoia pure, ma che m'immalzi*, bisogna convenire che le rimasero fedeli.

Il momento era sotto ogni aspetto propizio per occupare il posto rimasto affatto vuoto. Soltanto abbisognava non già un *continuatore*, ma un *novatore*. Non bastava far ciò che gli altri avevano fatto, nè di far meglio, ma bensì

del Marocco, e s'illustra in tre combattimenti quasi consecutivi. E' Montauban che nel 1847 fa prigioniero Abd-el-Kader e costringe i Beni-Snassen a deporre le armi. Fu sempre dappertutto e si trovò gloriosamente mischiato a tutto; non vi ha un corpo della nostra armata nè un angolo dell'Africa nostra ch'egli non conosca.

Il generale Montauban ha cinquantasei anni di servizio, ventisette anni di lotte in Africa, cinque o sei scorrerie importanti, quattordici citazioni all'ordine del giorno dell'armata, una dozzina di memorabili combattimenti.

Non è tutto. Egli conta pure quella sorprendente spedizione della China, dove si è palesato eminente amministratore e non meno grande diplomatico che valoroso capitano; dove, secondo la stessa espressione del duca di Malakoff, egli pose una mano così ferma e così pronta sopra il fantoccio cinese.

Esso conta sopra tutto questa fortunata spedizione, che, contrò il solito delle guerre, fruttò sessanta milioni al Tesoro del paese e che, leggendaria dopo sei anni, ci sembra non meno lontana delle crociate, non meno favolosa della spedizione degli Argonauti, e come un racconto guerriero delle *Mille e una Notti*.

Tale è il generale Consin-Montauban conte di Palikao, duca di....

Ve lo diremo di che cosa dopo la guerra, e frattanto ci consoliamo all'idea di un nome prussiano fieramente applicato al suo titolo Chineseo.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 2. — Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Sono cominciati i concentramenti di truppe ai confini romani, tanto nella direzione di Terni e di Orvieto, quanto dalla parte delle provincie napoletane verso Ceprano.

Potrebbe darsi che per una misura di precauzione, e per non lasciare esposta una posizione importante, un corpo di truppe italiane occupasse Civitavecchia. Per il 10 corrente le truppe francesi avranno interamente sgombrato il territorio dei romani, e la bandiera francese non inventolerà più su quel territorio.

— Questa sera, 2, alle ore 9 1/2, il 450 di fanteria è partito da Firenze alla volta di Radicefani. Molti cittadini lo accompagnarono alla stazione.

— E' voce accreditata che il timore o altre considerazioni abbiano operata una profonda modificazione nelle disposizioni del Papa e di molti influenti cardinali. Ci si assicura che a Roma si reputi necessario ormai di sistemarsi col governo italiano; ma la fazione gesuitica finora resiste, e spera almeno, acquistando tempo, liberarsi dalla necessità di cedere.

Crediamo che il governo italiano si tenga estraneo a questi contrasti, confidando nella buona causa che rappresenta. (*Nazione*).

— Qui si crede che la Prussia riguardi a Roma sia tutt'altro che favorevole alle aspirazioni italiane.

di scostarsi dalla strada fin là da tutti battuta. La musica, chechè se ne dica, è un'arte che vuol essere risanguata, se non rinnovata in ogni generazione, in ogni quarto di secolo. I capi-lavori pel loro intrinseco valore, possono essere applauditi anche per venticinque anni di seguito: ve n'hanno pure alcuni che vengono uditi con piacere per tutto un secolo (rare eccezioni!) ma non ne consegue da ciò che il genere, il gusto, le forme, non abbiano a lunghi intervalli da cangiarsi. Furono dei maestri che li mutarono più volte durante il circoscritto periodo della loro musicale carriera. E l'arte per questo non ha perduto, ma guadagnato. Pergolese, per esempio, se vivesse adesso, non istrumenterebbe la sua *Serva Padrona*, seguendo il sistema ch'era in voga a' suoi giorni. Rossini

— La *Piccola Stampa* ha da Civitavecchia in data 2 agosto:

Si attendono da un momento all'altro i tre vapori (trasporto) francesi: *Suffren*, *Magador* e *Labrador*, per ricevere a bordo il 35.º reggimento di linea, parte del materiale di guerra, e dei cavalli. Il materiale, cioè: cannoni, mortari, bombe, ecc., è già stato collocato sopra alcune zattere, per facilitarne l'imbarco, e la truppa già in abito di campagna, è pronta alla partenza. — In questo momento è in vista un legno francese.

GENOVA, 2. — All'arsenale di terra in Genova il lavoro è attivissimo. Nel 1866 gli operai dell'arsenale lavoravano 10 ore; adesso gli operai lavorano 15 ore; quasi tutti a cottimo, per apprestare affusti di cannone e granate.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 1. — Il *Constitutionnel* parlando della seduta della Camera italiana, e della risposta dell'onor. Lanza sulle domande intorno la politica estera, scrive:

« L'onor. Lanza tenne in risposta alle suggestioni ostili alla Francia un linguaggio degno del ministro di un gran popolo. L'Italia non dimentica i servizi che le abbiamo resi, come noi non dimentichiamo i legami che ad essa ci uniscono e i motivi che ci interessano più di ogni altro alla sua prosperità. »

Che abisso tra le parole d'oggi e quelle che il *Constitutionnel* era solito scrivere al nostro indirizzo!

Mutano i saggi ecc. ecc.

— L'Imperatore ha inviato le sue felicitazioni alla Compagnia dell'Est per la celerità meravigliosa colla quale ha effettuato il trasporto delle truppe e del materiale. Due agenti di quelle compagnie furono decorati.

— 2 — La *France* smentisce nel modo più categorico le voci che l'Inghilterra volesse occupare Anversa o qualsiasi altro punto del Belgio.

— Ecco come conclude il *J. des Debats* un suo articolo sul ritiro dei francesi da Roma:

Parlare dei pericoli che potrebbe correre la bandiera della Francia nel Mediterraneo è una puerilità.

La Francia è padrona del lago francese. Non è per simili ragioni che dobbiamo sgomberare Roma. E' per ragioni di giustizia, per ragioni di principi. L'Italia non chiede che noi partiamo; essa non vuol fare quella parte di gendarmeria che si vuole imporle. Noi pure non ci teniamo più di essa, e verrà il giorno in cui quel triste avanzo del potere temporale del Papa sarà troppo felice di essere salvato e protetto dalle armi ch'egli ha scomunicate.

DANIMARCA, 1. — Le truppe danesi prendono posizione sulla frontiera prussiana a Kippen Kolding.

BELGIO, 1. — Si ha da Liegi che l'armata belga di osservazione, detta dell'Est, prende posizione sulla gran strada militare da Liegi ad Aquiegrana.

— Le ultime elezioni fecero trionfare i clericali, perchè a questi diedero la mano i radicali.

che ha rifatto il suo *Mosè* per ciò appellandolo *Nuovo*, non avrebbe date le stesse forme ritmiche al suo *Tancredi*, ed anzi sciolse questo dubbio, e rispose a tale osservazione col *Guglielmo Tell*. Tra il *Tancredi* ed il *Guglielmo Tell*, non trascorse l'intervallo del quarto di secolo, che noi testè accennammo.

Era indispensabile che sorgesse una grande individualità, e che (serbandosi muto il Rossini, mentr'era morto il Bellini) succedesse ai tre compositori, i quali avevano cominciato a declinare, cioè a Mercadante, a Pacini ed a Donizetti, come Cesare al Triumvirato.

Continua

Succederà così dappertutto dove il partito liberale si mostra fiacco, e perciò indegno di padroneggiare la situazione.

GERMANIA, 2. — A Francoforte dove i bastioni erano diventati giardini e belle passeggiate, si stanno alzando in furia fortini e ridotti.

Le alture di Bergen d'onde Vogel minacciava nel 1866 bruciar la città, sono di nuovo guernite di artiglierie: così pure Hanau che domina la via di Lipsia.

Si legge nella *Corrispondenza di Berlino* del 28:

« Malgrado la neutralità dichiarata dell'Inghilterra, si annunzia che una fabbrica di Birmingham ha consegnato 300,000 chassapots alla Francia, che navi di Newcastle hanno stretto contratti per approvvigionare di carbone la flotta francese nel mare del Nord e del Baltico; che finalmente vengono fatti in Inghilterra considerevoli acquisti di cavalli per la cavalleria e l'artiglieria francese. Codesti fatti, se il governo inglese non impedisse che si riproducessero, renderebbero interamente illusoria la neutralità dell'Inghilterra. »

— La *Freie Presse* del 1 ha da Londra 30:

Gli nomi di Stato inglesi hanno accolto le rivelazioni del gabinetto prussiano con poca benevolenza, e manifestarono il loro stupore perchè la Prussia non avesse mai fatto cenno all'Inghilterra di queste intenzioni politiche della Francia.

La *Correspondance du Nord-Est* scrive che le conferenze dei diplomatici italiani Aetom e Vimercati con Beust, ebbero lo scopo di concertare una azione comune all'Italia ed all'Austria, tanto riguardo al conflitto franco prussiano, quanto riguardo a Roma.

ATTI UFFICIALI

2 Agosto

R. decreto del giugno, col quale la frazione Murta è autorizzata a tenere le proprie rendite patrimoniali, le passività e le spese separate da quelle del rimanente del comune di Bolzaneto (Genova).

R. decreto del 18 luglio, col quale gli esami di concorso ai posti vacanti per l'anno scolastico 1870-71 del R. Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie cominceranno col giorno 12 del prossimo agosto; e avranno luogo, per gli aspiranti iscritti nelle provincie continentali dell'antico Regno Sardo, nelle città di Torino, Alessandria e Genova; e per quelli della Sardegna, nelle città di Cagliari e Sassari.

Per i posti gratuiti della fondazione Vendone, gli esami di concorso avranno luogo nella città di Vigevano.

Disposizioni nel personale degli impiegati dipendenti dal Ministero dell'Interno.

Una disposizione concernente un impiegato dipendente dal Ministero della marina.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza GABBRIO CASATI
Seduta del 3 agosto.

La seduta ha principio alle ore 2 3/4. L'ordine del giorno reca:

1. Interpellanza del senatore Scialoja sulle condizioni politiche interne ed estere.

2. Discussione della Convenzione con la Banca nazionale.

Scialoja svolge un'interpellanza parlando specialmente sulla questione di Roma, e manifestando il desiderio che non abbiasi più a deplorare un Aspromonte né una Mentana, e che il Ministero agisca energicamente.

Cialdini critica quanto fu fatto dal l'attuale Ministero. Analizza il voto di fiducia che ebbe ultimamente dalla Camera elettiva, e lo qualifica un voto d'ira e di dispetto; dice che il Governo non gode la fiducia dell'esercito, né può rimanere al suo posto.

Sella e Lanza (ministri) protestano contro quelle parole.

Cialdini prosegue parlando della politica interna ed estera delle condizioni d'Italia e di quelle d'Europa. Termina dicendo che se il Ministero riordinerà l'esercito e la flotta avrà il suo appoggio e quello de' suoi amici.

Sella difende sé e i suoi colleghi, e il loro programma: dice non riconoscere nel generale d'armata Cialdini il diritto di parlare in nome dell'esercito, di minacciare quasi un pronunciamento e di censurare il voto della Camera.

Visconti-Venosta (ministro) dice che nell'attuale conflitto Franco Prussiano che sperasi rimarrà circoscritto il Governo italiano oltre alla neutralità manterrà pure una politica di attenta osservazione. Circa la questione di Roma fu la Francia che di propria iniziativa volle ritornare al rispetto della convenzione di settembre, e noi vi aderimmo; ma siccome la violenza non può risolvere una questione morale, come è quella di Roma, il Governo non lascerà che alcuno gli tolga l'iniziativa per risolverla.

Lanza dice che il programma delle economie e delle nuove tasse formulato dal Ministero e in parte attuato era perfettamente consono alle condizioni d'Italia e d'Europa mesi sono, quando nessuno poteva prevedere la guerra. Dice che il Ministero non sognò mai di demolire l'esercito che trovai ora in forza maggiore di prima. Aggiunge che il Ministero farà rispettare la legge, e non permetterà che all'azione del Governo sostituisca quella dei privati.

Scialoja propone un ordine del giorno, col quale il Senato, prendendo atto delle dichiarazioni dei ministri, passa all'ordine del giorno.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/4.

CRONACA CITTADINA E FATTI VARI

Feste scolastiche. — Oggi ebbero luogo gli esami presso le due Scuole Magistrali di questa città, e riuscirono molto interessanti. Domani ne scriveremo più dettagliatamente, facendo intanto i dovuti elogi al sig. Provveditore Scolastico e ai signori Direttori per la bella relazione e per felici risultati ottenuti dagli Allievi mercè le cure dei singoli docenti.

Corpo di Musica della Guardia nazionale. Programma dei pezzi che saranno eseguiti domani (cinque) alle ore 8 pom. in Piazza Unità d'Italia:

- 1. Marcia
- 2. Sinfonia sopra motivi Belliniani Donizzetti
- 3. Coro e Cavatina - Semiramide Rossini
- 4. Congiura e finale 3° Eruani Verdi
- 5. Valz - Roncali Grazioli
- 6. Potpourri Menestrello Frelich
- 7. Mazurka - Camargo Galli

Certo V. S. d'anni 41, ieri mattina in un accesso di sberrazione mentale cui va soggetto, tentava suicidarsi gettandosi nel canale in Via S. Benedetto: dalle guardie di pubblica sicurezza fu accompagnato allo Spedale in seguito a visita medica che lo dichiarò alienato di mente.

Contravvenzione. — Furono dichiarati in contravvenzione quattro individui per schiamazzi notturni, e due esercenti pubblici per abuso d'orario di chiusura.

Arresti operati dalle Guardie di Pubblica Sicurezza:

G. C. di Volta Barozzo per furto di un orologio e catena in danno M. G.

Caccia. — Il Ministero dell'Interno ha diretto ai signori prefetti del regno la seguente circolare:

« Firenze, 27 luglio.

« Non è infrequente il caso che, durante l'epoca in cui è interdetto l'esercizio della caccia, persone che prepongono l'avidità del guadagno ad ogni considerazione di utilità dipendente dalle leggi che regolano il detto esercizio, si diano clandestinamente a tale industria.

« Il ministero richiama sull'argomento l'attenzione dei signori prefetti, e raccomanda loro energiche disposizioni perche si vegli da ciascuno alla piena osservanza di relative leggi e si denunci all'autorità i contravventori.

« Firmato: Lanza »

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC DI PADOVA

5 Agosto

A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova
ore 12 m. 5 s. 45,8

Tempo medio di Roma ore 12 m. 8 s. 12,9
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

3 Agosto	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0°-mill.	756,0	754,9	753,6
Termometro centigr.	+27°,3	+30°,1	+22°,6
Direzione del vento	ne2	e2s	o2n
Stato del cielo . . .	nuv.	nu- se- volo	nu- volo

Dal mezzodi del 3 al mezzodi del 4
Temperatura massima = +31°,0
» minima = +18°,3
ACQ' A CADUTA DAL CIELO dalle 9 p. del 3 alle 9 a. del 4 mill. 7,0

ULTIME NOTIZIE

I giornali di Vienna dicono che la Francia proibirà l'esportazione dell'oro. Questa notizia ha bisogno di essere confermata. (*Gazzetta d'Italia*)

NOTIZIE DELLA GUERRA

Fatti di Saarbrück (1).

Sembra che certi giornali parlando dei fatti militari del Reno, e specialmente da ieri del fatto di Saarbrück abbiano paura di mostrarsi o troppo prussofili o troppo filogalli, mentre in tal modo si mostrano soltanto troppo ridicoli. E' vero che si risentono dello strano ambiente di simpatie diverse creato in Italia dai partiti, ma in ogni modo la stampa deve sapersi emancipare da questi pregiudizi, e deve correggere anche l'opinione pubblica se il bisogno se ne presenta.

In epoca di guerra il miglior modo per risuocirvi è quello di esporre i fatti colla maggior possibile esattezza, facendo astrazione dalle particolari simpatie, alle quali si potrà aprire il varco quando venga l'occasione di giudicare gli eventi sotto l'aspetto politico.

Procuriamo dunque noi pure di essere imparziali.

Certamente non si può dare al combattimento di Saarbrück l'importanza di una battaglia, né a dir vero gli stessi telegrammi francesi gliela danno. Si tratta di un movimento di offensiva in avanti, dietro il quale i francesi passarono la frontiera obbligando i prussiani ad abbandonare una posizione vantaggiosa, e forse a piegare verso Saarburg e Metz (2), e verso Treviri. — Il risultato più importante del movimento sarebbe quello che i francesi occupando Saarbrück dominano la strada ferrata fra Treviri ed il Reno. E non è cosa di sì lieve momento.

Che i prussiani non annettessero a Saarbrück città aperta, una grande importanza, come, lo dice una loro bollettino, siamo disposti a crederlo; come del pari crediamo che dal loro canto non ve l'attribuissero i francesi; è piuttosto da considerarsi l'effetto di un primo successo, per quanto limitato, e l'aver dato l'occasione di provare la potenza delle proprie armi. Il resto è in mano alla fortuna, né si deve tenere gran conto delle circostanze accessorie colle quali gli avversari si studiano, come si è sempre fatto, di magnificare od attenuare le fazioni di guerra.

(1) Saarbrück è una città della Provincia renana della Prussia, capoluogo del circondario a cui dà il nome, a 65 chilometri da Treviri sulla riva sinistra della Saar. Ha circa 9,000 abitanti. Nel territorio ha una cava importante di carbon fossile.

(2) Saarburg è a 19 chilometri da Treviri, mentre Saarbrück è, come abbiamo detto più sopra, a 65.

È posta sulla Saar alla sua confluenza colla Leuch. Ha una popolazione di circa 3,000 anime.

Metzig è un paesello di poca importanza tra Saarbrück e Sarbourg, a metà strada circa tra Saarbrück e Treviri.

DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 3. — Dai dettagli dati dai giornali sul combattimento di ieri, abbiamo avuto 11 morti, fra cui un ufficiale. La divisione Froissard sola fu impegnata contro tre divisioni Prussiane. Saarbrück venne in parte incendiata. Le mitragliatrici produssero un effetto straordinario. Le alture di Saarbrück sono in possesso dei francesi e dominano la ferrovia di Treviri. Assicurasi che 250 mila Prussiani trovansi fra Sarelouis e Saarbrück.

Un dispaccio da Metz del 2 annunziando la presa di Saarbrück dice che il Principe imperiale accompagnava dappertutto l'imperatore, aggiunge che la sua prontezza d'ingegno ed il suo sangue freddo nel pericolo furono degni del nome che porta.

LONDRA, 2. — Camera dei Comuni. — Gladstone rispondendo a d'Harcourt dice che non stima opportuno di comunicare alla Camera i dispacci scambiati fra Clarendon e i gabinetti di Francia e Prussia intorno al disarmo. Aggiunge che Brunow propose al 13 luglio che le grandi potenze redigessero un protocollo dichiarante che la rinunzia di Hohenzollern era sufficiente ad evitare un conflitto, ma le trattative divennero solo ufficiali al 18 luglio, quindi troppo tardi. Relativamente al massacro commesso in Grecia, Gladstone dice: vi sono alti personaggi senza fallo implicati in questo affare.

Il cambiamento del Ministero non è un avvenimento favorevole ai voti dell'Inghilterra. Il dovere dell'Inghilterra è di mostrare alla Grecia la necessità di osservare d'ora innanzi tutti gli obblighi internazionali.

BERLINO, 3. — Un dispaccio da Metz del 2 annunzia che i Francesi occuparono Saarbrück e che l'Imperatore assisteva alle operazioni. I Prussiani non considerarono mai Saarbrück come piazza importante militare, e quindi la sua guarnigione non era composta che di alcune compagnie.

PARIGI, 3. — Ieri nel combattimento di Saarbrück le posizioni avanzate dei Prussiani furono espuguate, in seguito ad un attacco alla baionetta. Poscia le artiglierie fulminarono la città occupata da ventimila Prussiani. Assicurasi che il principe Federico giungerà oggi a Treviri.

La *Liberté* dice: « È confermato il combattimento navale del Baltico e la presa di due cannoniere prussiane. »

METZ, 3. — Dettagli sul combattimento di ieri. L'Imperatore avendo ordinato di far uso delle mitragliatrici nel solo caso di necessità, i Francesi tirarono alla distanza di 1600 metri sopra un pelotone di Prussiani che sfilava sulla ferrovia: esso fu immediatamente disperso, perdendo metà de' suoi uomini. Un altro pelotone subì la stessa sorte. Gli ufficiali di artiglieria sono unanimi nel constatare gli effetti fulminanti delle mitragliatrici.

I prigionieri prussiani constatarono la superiorità dei fucili francesi. Bazaine ebbe pure uno scontro coi cacciatori Prussiani, di cui parecchi furono morti, e dei francesi nessun ferito.

— Hassi dalla frontiera prussiana che molti soldati della riserva furono rinviati alle loro case per la mancanza dell'equipaggio e del vestiario.

LONDRA, 3. — Camera di Comuni. Fu votato il credito di due milioni per l'armata. Il *Morning Post* spiega la riserva di Gladstone rispetto al Belgio, perchè attende il risultato dei provvedimenti iniziati presso le potenze firmatarie del trattato del 1839 per vedere se sono disposte come l'Inghilterra a mantenere gli impegni presi. Lo stesso giornale smentisce le voci di occupazione di Anversa per parte dell'Inghilterra, e dell'invio di una quadra alla Schelda. Dice che l'Inghilterra non ha maggiore diritto della Francia e della Prussia di porre piede nel Belgio.

BERLINO, 3. — Ufficiale. — Ieri avanti a mezzodi un piccolo distaccamento a Saarbrück fu attaccato da tre divisioni nemiche; la città fu bombardata da 23 cannoni. Alle ore due il distaccamento evacuò completamente la città. Perdite non grandi. Un prigioniero raccontò che l'Imperatore arrivò alle undici ore innanzi Saarbrück.

ROMA, 3. — Viterbo fu evacuata oggi dalle truppe francesi: aspettansi

domani sei bastimenti per imbarcare il resto della divisione.

GAND, 3. — In occasione delle elezioni sono avvenuti dei disordini: i conventi furono danneggiati: la gendarmeria bivaccò tutta la notte sui punti minacciati. Sono arrivate alcune truppe, l'ordine fu ristabilito.

BRUXELLES, 3. — Le Camere furono convocate all'8 di agosto. Risultato definitivo delle elezioni pel senato 53 cattolici, 26 liberali: per la Camera dei rappresentanti 74 cattolici, 50 liberali.

PARIGI, 3 (notte). — Le ultime notizie di Saarbrück dicono che la città essendo aperta non rimase occupata dalle truppe francesi. I Prussiani ritiraronsi sulle alture di là di Saarbrück.

VIENNA, 3. — I giornali pubblicano a'cuni dispacci da Cracovia in data di ieri annunzianti che in alcune piccole città e villaggi del granducato di Posen, ebbero luogo piccole rivolte in occasione della chiamata delle riserve sotto le bandiere. L'insurrezione sarebbe stata preparata da un manifesto di un sedicente governo provvisorio del regno di Polonia. Dispacci ulteriori recano che la rivolta sarebbe stata repressa simultaneamente nei diversi punti. Parlasi di numerosi arresti fra cui alcuni deputati della Dieta prussiana.

LISBONA, 2. — La *Gazzetta* pubblica un decreto dichiarante la neutralità del Portogallo.

Assicurasi che Don Ferdinando abbia accettato la corona di Spagna.

Il marchese d'Omeja ritirossi dal Ministero. Ebbero luogo a Lisbona e ad Oporto dimostrazioni da parte dei negozianti contro Saldanha.

ALESSANDRIA, 4. — E' arrivato il Kedivè.

PARIGI, 4. — Nulla di nuovo sulla guerra.

Il *Journal Officiel* pubblica un dispaccio di Grammont in data del 3, in risposta alla circolare di Bismark. Grammont cita le parole dette da Bismark al principe Napoleone; essere impossibile alla Francia di prendere le provincie del Reno che sono tedesche, consigliandola a prendersi il Belgio. Goltz ripeté le stesse parole alla Corte di Francia. Grammont sfida Bismark ad allegare qualsiasi fatto in appoggio alle sue insinuazioni, e dichiara che la Francia non aperse alcuna trattativa con Bismark né sul Belgio né su altro oggetto.

Grammont ricorda che la Francia invece di cercare la guerra voleva il disarmo; cita lettere di Daru del 10 e del 14 febbraio relative al disarmo. Bismark ricusando il disarmo esprime il timore d'un'alleanza eventuale coll'Austria e cogli Stati del Sud, e delle velleità d'ingrandimento della Francia, ma specialmente pose innanzi le preoccupazioni che ispiravagli, disse egli, la politica della Russia. Bismark dilungossi su questo proposito in considerazioni particolari sulla Corte di Pietroburgo, che io preferisco, soggiunge Grammont, di passare sotto silenzio, non potendo risolvermi a riprodurre ingiuriose insinuazioni. Se dunque l'Europa rimane armata, se un milione d'uomini trovansi alla vigilia di irtarsi sui campi di battaglia la Prussia è responsabile. Quali che siano i calunnie di Bismark non abbiamo paura. Bismark perdetto il diritto di essere creduto.

NOTIZIE DI BORSA

	Parigi	2	3
Rend. francese 3 0/0		66 20	66 90
» italiana 5 0/0		46 —	46 80
(Valori diversi)			
Ferrovie Lomb.-Venete	331	—	345 —
Obbligazioni	215	—	219 —
Ferrovie romane	40	50	—
Obbligazioni	119	—	124 —
Ferrovie Vittorio Eman.	132	—	134 —
Obbligaz. ferrovie merid.	136	—	132 50
Cambio sull'Italia	—	—	9 —
Credito mobiliare franco.	—	—	155 —
Obblig. della regia tab.	—	—	390 —
Azioni	545	—	547 —

BORSA DI FIRENZE

	4 agosto
Rend. 51 40	51 20
Oro 21 80	
Londra tre mesi 27 30	
Francia tre mesi 109 —	
Az. Banca Naz. del Regno d'Italia	76 —
Azioni strade ferrate merid.	275 —
Obbligazioni ecclesiastiche	71 —

BARTOLAMBO MOSCHIN gerente respons.

Riescira grato ai possessori degli **Scrigni** di **F. WERTHEIM e C.** la seguente comunicazione ufficiale da Costantinopoli.

Sig. F. Wertheim e Comp. - Vienna.

Nel tremendo incendio avvenuto a Costantinopoli il 5 Giugno a. c. la mia casa divenne totalmente preda delle fiamme.

Mi trovai però fortunatamente possessore d'uno scrigno grande della vostra fabbrica il quale rimase per ben 12 ore esposto al fuoco.

L'indomani apersi la cassa forte con grave stento, tanto fu violenta l'azione dell'incendio, e rinvenni totalmente salvato l'intero suo contenuto in denaro, effetti e documenti di valore.

In omaggio della verità e della vostra fama ben giustificata mi trovo indotto a fare di pubblica ragione quanto sopra.

Costantinopoli, 20 Giugno 1870.

Paolo Pulgian

Visto alla cancelleria del ministero imperiale ottomano degli affari esteri.

Costantinopoli, 21 Giugno 1870.

Servet

L'autenticità della premessa sottoscrizione afferma l'I. R. Console generale austro-ungarico.

Costantinopoli, Giugno 1870.

Wassitsch

Rappresentanza e Deposito degli Scrigni di F. WERTHEIM e C. in tutte le dimensioni ed a prezzi di fabbrica presso

J. WOLLMANN
PADOVA

N. 8382 EDITTO 3-429

Il R. Tribunale provinciale in Padova quale senato di commercio rende pubblicamente noto che sopra istanza 26 luglio corr. n. 8382 di Domenico Gobetti negoziante di Montagnana viene avviata in di lui confronto la procedura di amichevole componimento a sensi della ministeriale ordinanza 18 maggio 1859, e relative leggi; che fu nominato in commissario giudiziale il signor notaio Antonio dott. Bona poi sequestro, inventario ed amministrazione temporaria riguardo a tutti i beni che altrimenti sarebbero soggetti alla concorsuale procedura; che furono nominati nella rappresentanza provvisoria i creditori Giacomo Brunello di qui, Mazzolini Luigi di Venezia, Liva Giovanni di Venezia, Pelà Benedetto di Este, Antonio Merlini di Cerea e Peranzani Michelangelo di Sanguinetto, con avvertenza che a cura del commissario giudiziale predetto verrà pubblicato l'invito ai creditori per la pertrattazione di componimento e per l'insinuazione dei loro crediti.

Locchè si pubblici nei soliti luoghi di metodo e mediante triplice inserzione nel Giornale di Padova, intimato l'editto all'avv. De Castello procuratore di Domenico Gobetti.

Dal R. Tribunale Provinciale Padova, 27 luglio 1870.

IL PRESIDENTE

Zanella

Carnio d.

N. 5069. EDITTO

La R. Pretura in Este rende noto alle Lorenzo e Gaetano Veronese di Piacenza d'Adige, che Benedetto Pelà di Este ha sotto questa data e numero prodotta in loro confronto e di altri consorti la petizione per pagamento solidale di ital. lire 153.19 per annualità di canoni scaduti sopra fondi in Piacenza, e per decadenza dalla relativa investitura livellaria, e che essendo essi Veronese indicati assenti e di ignota dimora, venne nominato in loro curatore questo avvocato Antonio dott. Nazari, e fissat. pel contraddittorio il 18 agosto p. v. Vengono perciò diffidati i Veronese medesimi a fornire al suddetto curatore le loro istruzioni per la difesa, od a nominarsi un diverso procuratore, perchè in caso diverso resteranno a loro carico le conseguenze della loro mancanza.

Il presente sarà affisso a questo Albo - ed in Piacenza - ed inserito per tre volte nel Giornale di Padova.

Dalla R. Pretura Este 30 giugno 1870.

IL R. PRETORE

Fabris

3-422

Ecco che anche le nostre manifatture incominciano a prender credito all'estero; quelle però si sotto intende che hanno meriti tali da essere preferite alle altre. Le pillole antigonorroiche del Galliani di Milano, che da vari anni sono usate nelle Cliniche e dai Sifilogrosi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova York e Nuova Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1857, ne fecero al Galliani cospicua domanda, onde sopperire alle esigenze dei medici locali.

Contro vaglia postale L. 2.40 la scatola.

Associazione Bacologica Milanese
FRANCESCO LATTUADA E SOCI
La sottoscrizione si chiude al 30 Aprile 1870.
Importazione Cartoni Seme Bachi dal Giappone e Mongolia
Si ricevono Sottoscrizioni per qualunque numero di Cartoni Seme Bachi tanto del Giappone che della Mongolia.
Condizioni
Cartoni del Giappone L. 6 per Cartone alla Sottoscrizione.
» 6 » non più tardi della fine di agosto. Saldo alla consegna dei Cartoni.
Cartoni della Mongolia a bozzolo giallo L. 5 per Cartone alla sottoscrizione. Saldo alla consegna dei Cartoni.
Avvertenza
Questa Casa si trova nella favorevole e eccezionale posizione di mettere a profitto dei propri Sottoscrittori le estese relazioni commerciali che il loro Socio signor Francesco Lattuada, quale già proprietario dell'antica Ditta milanese Fratelli Lattuada, tiene da oltre quarant'anni all'India e al Giappone per un continuo commercio esercitato in altri generi in quei paesi. Le sottoscrizioni si ricevono anche con Vaglia Postale diretto a Milano, alla Ditta Francesco Lattuada e Soci Via Monte di Pietà, N. 10 Casa Lattuada.
Padova, dal sig. Orseolo Raffaele, Albergo della Croce d'Oro.
Camposampiero, dal sig. Abetti Beniamino.
Villafranca, dal sig. Bentivegna Francesco.
23-308

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.
PILLOLE DI HOLLOWAY.
Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rimosse Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.
UNGUENTO DI HOLLOWAY.
Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.
Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.
Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand, n. 244 - Firenze F. Pieri - Napoli, Pivetta e comp. - Milano, Bertarelli G. di Tommaso - Torino, L. F. Ronsani - Genova, G. Bruzza - Alessandria, Tommaso Basilio - Bologna, C. Bonaria Savona Albagan - Trieste, J. Serravallo.
82-17

Società Bacologica 4-386
G. B. PARODI & COMP.
Milano, Via Clericali, 2
Importazione Cartoni Seme Bachi Originario Giapponese Annuale
COLTIVAZIONE 1871 - SETTIMO ESERCIZIO
SOTTOSCRIZIONE A NUMERO FISSO DI CARTONI
Anticipazione unica di L. 6 per cartone
Il programma d'associazione si spedisce franco a chi ne fa domanda.

INJECTION BROU Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. - Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi, presso l'inventore, boul. Magenta, 158, alla pagina 2 dell'opuscolo che è unito al flacone.
Milano, A. Manzoni e C., via Sala, 10 2-425

Pomata Tannica Rosa
Nuovo ritrovato chimico privilegiato e premiato dei signori Filhol e Andoque, profumieri chimici di Parigi.
Questa pomata che si adopera come una pomata qualunque, ristabilisce in poco tempo il primitivo colore ai capelli ed alla barba senza tingere la pelle, e fu riconosciuta dalla facoltà medica di Parigi utilissima per impedire la caduta. **Prezzo del vaso L. 7.**
Deposito in Milano all'Agenzia Manzoni e C., via della Sala, N. 10, la quale spedirà il vaso, dietro domanda coll'importo, a mezzo della ferrovia porto a carico del committente.
Vendita in PADOVA da Coracchio e Roberti farmacisti, via 242-13

ANTICA FONTE PEJO
diretta da CARLO BORGHETTI in Brescia.
L'acqua dell'Antica Fonte di Pejo fra le ferruginose d'Italia è la più ricca di carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, e per conseguenza la più efficace e la meglio tollerata anche dai deboli. - E da tutti preferita a quella di Recoaro, che facilmente si altera e che contiene il gesso, contrario alla salute.
Si può avere dalla Direzione in Brescia e dai signori Farmacisti d'ogni città. Depositi in PADOVA nelle farmacie al Pozzo d'Oro, Roberti, Pianeri e Mauro, Cornello, Lazzaro Pertile ai Servi.
AVVERTENZA - Vendendosi da taluno altre acque sotto il nome di Pejo, per evitare l'inganno, bisogna osservare attentamente, che la capsula d'ogni bottiglia porti il motto - Antica Fonte Pejo - Borghetti. 18-371

Olio Kerry
infallibile per la sordità
Il solo da 60 anni e più trovato e studiato principalmente in Germania. Esperienze fatte da mio padre dott. Cosare, e dal 1863 dal sottoscritto, constatarono i benefici progressi fatti sia in Italia che all'estero.
La scienza che ha fatto ogni sforzo per render chiara la diagnosi delle affezioni auricolari non è riuscita mai a proporre un rimedio che le guarisca, o quanto meno migliori lo stato del povero paziente, il quale isolato per la malattia da consorzio della società diventa tetro, meditabondo, per finire completamente ipocondriaco.
Col metodo del Kerry e coll'uso delle Fiolle auditive si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l'apparecchio uditorio non manchi di una delle sue parti.
Chiunque senza impegno può ogni 15 giorni rivolgersi per lettera al sottoscritto mandando un francobollo per la risposta, diretta: Farmacia O. Galliani, Milano desiderando che l'ammalato ogni volta mi dia ragguaglio minuto dei sintomi.
A qualunque distanza sarà spedito il Kerry mediante l'importo vaglia di ital. lire 4 cent. 80 da dirigersi alla Farmacia O. Galliani, Milano.
Ogni istruzione sarà munita della firma di mio proprio pugno per evitare contraffazioni.
Troppe amarezze e disinganni dovetti provare per le contraffazioni già tentate del mio Kerry, lo intendo porre ogni studio perchè sia migliorata la salute senza che speculatori ne abusino.
Il sottoscritto visita ogni giorno dalle due alle tre pom. alla Farmacia Galliani, Via Meravigli, Milano Dott. A. CERRI
Prezzo delle Pillole lire 5 ogni scatola, più cent. 80 per spese postali.
Prezzo del Kerry lire 4 ogni flacone, più cent. 20 per spesa postale, Prezzo dell'Opera lire 2.5.

DIFFIDA
È pervenuto a cognizione del sottoscritto che si spaccia costì un Empiastro qualunque, tendente a falsare la sua vera Tela all'Arnica; si fa un dovere di avvertire di ciò il pubblico, a scanso di mistificazioni, che la sola vera Tela Arnica porta sul verde envelope la firma autografa del sottoscritto
O. Galliani, farmacista di Milano, Via Meravigli, 24.
Si vendono in Padova dalle farmacie ROBERTI FERDINANDO, alla Farmacia dell'Università, GASPARINI, ZANETTI e nel magazzino di droghie PIANERI e MAURO - A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato - Bassano, Fabris e Baldassare - Mira, Roberti Ferdinando - Rovigo, Castagnoli e Diego - Legnago, Valeri; - Treviso, Zanetti e Zanini - Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulucci - Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali Farmacie del Veneto. 13-81

SPECIALITA' CONTRO GL'INSETTI
DEL CELEBRE BOTANICO
W. BYER di SINGAPORE (Indie Inglesi)
Polvere insetticida per distruggere le pulci e pidocchi - Prezzo Centesimi 50 alla scatola.
Composto contro gli **scarafaggi** e le **formiche** anche per bigattiere - Prezzo Cent. 80 alla scatola.
Unguento inodoro per distruggere le **cimici** - Prezzo Centesimi 75 al vaso.
Polvere vegetale contro i **sorci, topi, talpe** ed altri animali di simil natura - Centesimi 80 alla scatola.
NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione - Deposito e vendita presso la farmacia O. Galliani, via Meravigli n. 24, Milano (sconto d'uso in commercio).
Si vende in PADOVA alle farmacie Roberti Ferdinando, Gasparini, Zanetti, a quella dell'Università e nel magazzino droghie Pianeri e Mauro, A. Vicenza, Valeri e Crovato - Bassano, Fabris e Baldassare - Mira, Roberti Ferdinando - Rovigo, Castagnoli e Diego - Legnago, Valeri - Treviso, Zanetti e Zanini - Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulucci - Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali farmacie del Veneto.
Padova, 1870. Prem. tip. Sacchetto.